

FORMAZIONE



di **Elisabetta Salvati**,
consigliere Asfor
con delega Sviluppo
Protocollo d'Intesa
Isfol/Asfor e direttore
Aforisma, Scuola di
Formazione Manageriale

OSSERVATORIO FORMAZIONE

A CURA DI **ASFOR**
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA FORMAZIONE MANAGERIALE

A fianco del Sud

L'analisi dei dati sui livelli di scolarizzazione del Sud evidenzia che sono stati raggiunti ottimi livelli: pressoché totale la partecipazione alla scuola dell'obbligo e valori vicini al 100% per il passaggio alla scuola secondaria superiore. Sul piano dell'istruzione universitaria, altri progressi sono segnalati nel rapporto Svimez 2010: i tassi d'iscrizione hanno recentemente superato quelli del CentroNord e il numero dei laureati, dal 2001 al 2008, è più che raddoppiato. Tuttavia, l'indagine sui risvolti occupazionali evidenzia che tra i laureati meridionali, a tre anni dalla laurea, nel 2007, un terzo era disoccupato e di quelli che si dichiaravano occupati, il 41,5% lavorava nel CentroNord. In sintesi, solo un laureato meridionale su tre trova lavoro al Sud, mentre gli "emigranti intellettuali" del Mezzogiorno, nelle altre aree del Paese, raggiungono risultati occupazionali e retributivi non solo migliori rispetto a quelli dei colleghi rimasti "a casa", ma sostanzialmente in linea con quelli dei laureati settentrionali e, in molti casi, di vera eccellenza. Se da un lato la lettura di questi elementi fugge i dubbi su taluni commenti di merito sulla qualità e il rendimento degli Atenei del Mezzogiorno, dall'altro sarebbe lecito dedurre che la mancata occupazione al Sud dipenda essenzialmente da una strutturale carenza di opportunità, connesse alle insufficienti dimensioni del sistema economico meridionale. Eppure, la lettura del testo di Federico Pirro "Grande Industria e Mezzogiorno 1996-2001" (ed. Cacucci Editore) ci narra di un Sud diverso dagli stereotipi e ai più sconosciuto. Naturalmente, la presenza di grandi industrie e di un tessuto imprenditoriale impegnato con successo in molti reparti innovativi non è paragonabile a quello esistente nelle aree del Centro Nord del Paese e non è sufficiente a garantire livelli di crescita e occupazione adeguati. Di contro, i divari

sempre più crescenti tra le due aree dovrebbero forse trovare nella minor presenza industriale un punto di forza per il Mezzogiorno, legato all'attuale crisi dei sistemi produttivi tradizionali. Il Centro Nord è maggiormente appesantito dalla vecchia infrastruttura industriale, mentre il Sud dovrebbe essere più snello e facilmente adattabile alle nuove dinamiche e forme dello sviluppo. A questo si aggiunga che alcuni dei settori produttivi più trainanti a livello mondiale, come l'industria del turismo o quella dell'agroalimentare, rappresentano vocazioni naturali per i territori meridionali. Cosa spezza, dunque, il nesso tra ricchezze e performance produttive nel Sud?

Probabilmente le ragioni vanno ricercate nell'incapacità di conoscere e interpretare fattivamente le opportunità contestuali e in un atavico deficit di "capitale sociale". Importanti indicazioni, in questa direzione, sono espresse da Asfor, Associazione Italiana per la Formazione Manageriale, che negli ultimi decenni ha affermato il proprio ruolo sociale attraverso il prestigioso processo di accreditamento dei master post lauream e oggi, a pieno titolo, si candida a sostenere e definire le azioni necessarie ai processi di sviluppo, come chiaramente emerge dal "Manifesto Asfor 2010". Il documento afferma la necessità di costruire una nuova progettualità che unisca, in un'unica squadra, il Sistema delle imprese, della Pa e delle istituzioni formative ponendo, al centro dello sviluppo, il Capitale Umano in una dimensione sociale, etica e sostenibile. In questa direzione si è mossa operativamente l'iniziativa Asfor di sottoscrizione del protocollo d'intesa con Isfol, finalizzato a integrare le reciproche attività di ricerca e analisi sul Mezzogiorno utili a favorire un più ampio "commitment" dei diversi attori istituzionali, economici e sociali dei territori dell'obiettivo convergenza. ■

"Asfor, con il Manifesto 2010 e il protocollo d'intesa con Isfol, contribuisce a definire una traccia di lavoro per il prossimo futuro del Mezzogiorno"